



LOTTA

Esponenti del P.S.I. di Bologna formulano un giudizio sul 1962 ed un auspicio per il '63



Roberto Vighi

(Presidente dell'Amministrazione Provinciale):

Il centro-sinistra ha aperto una fase utilmente sperimentale per stabilire se, e fino a qual punto, si possa attuare, pur nelle contrastanti ispirazioni ideologiche, un incontro nell'interesse della collettività. Pur fra le minacce armate corre sulle ali della speranza la parola di pace.

Mentre gli ultimi fogli del calendario cadono e l'anno 1962 si avvia a raggiungere nella storia gli anni che furono, il pensiero si rivolge al recente passato ed agli eventi che in Italia e fuori lo caratterizzarono. All'alterna vicenda politica attraverso la quale la vita del nostro Paese, negli ultimi tempi, si è svolta, è succeduto il consolidarsi di posizioni e di contrapposizioni, in virtù delle quali ci si è avviati a democraticamente chiarire, nell'ambito parlamentare e fuori, la condotta dei partiti e, comunque, dei raggruppamenti sociali fra i quali si sono sviluppati e si vanno dialetticamente sviluppando gli antagonismi tradizionali.

Il formarsi del centro-sinistra ha aperto una fase che potremmo definire utilmente sperimentale, per stabilire come e fino a che punto la coordinazione di attività, pur nelle contrastanti ispirazioni ideologiche, valga ad attuare una disciplina unitaria di relazioni umane e sociali, nell'interesse della collettività.

Due fatti in particolare si sono imposti e si impongono alla nostra attenzione: la nazionalizzazione delle imprese elettriche, la quale ha veramente costituito una ineditissima vittoria sulle forze monopolistiche, con scorrerie di ormai consolidate posizioni di privilegio; e ci angustiamo sia per essere tradita in fatto con il concreto vantaggio delle utenze pubbliche e private e con il minore aggravio burocratico; e l'avvio, una buona volta deciso, alla attuazione dell'ordinamento regionale, non più ulteriormente diffidabile, che noi auspichiamo sia per condurre, nello spirito della Costituzione ad una autentica autonomia dei centri locali, pur nel rigoroso rispetto e nella strenua difesa della unità politica e spirituale della patria.

**Leggete,
diffondete,
abbonatevi a
LA SQUILLA**

A tali due grandi aspetti della nuova realtà democratica del Paese è davvero dato il necessario posto di onore nella nostra storia recente passato essere invece considerati con le disegnate reazioni agrarie tutta i piani di ammodernamento delle strutture politico-amministrative del Paese, socia e positive, puntate da partecipare per altre realizzazioni, oltre a rendere ancora remata la metà di una autonoma e non più scarsa quotidianità sociale.

E anche il quale ci convoca a guardare con occhio più oltre i contatti della Patria, i cui doveri sono tanto paternitatis che appartenenti a quelli degli altri popoli. Dal nostro canto sovraffigato, di Bologna, alle montagne pendenti del Hornavia, dove Cina ed India si contendono compattamente il controllo dell'Asia, si è sempre cercato di trovare tracce di libertà e di indipendenza, raramente riuscite - hanno potuto insorgere e dimostrare



Franco Fornasari

(Vicepresidente della Federcoop):

e per il mondo intero - Sul piano interno qualcosa di importante si è fatto, sia pure in mezzo a ritardi e ad indubbi contrasti - E' augurabile che il 1963 non veda guerre né piccole né grandi: sarà così possibile elevare il grado di civiltà e di benessere di tutti i popoli

Premetto che quanto segue circa il mio giudizio sugli avvenimenti dell'anno 1962 e l'auspicio per il 1963 viene da me espresso come socialista e come cooperatore, anzi per meglio dire come cooperatore socialista. L'anno che sta per terminare è stato a mio avviso denso di avvenimenti di notevole importanza per il nostro Paese e per il mondo intero.

La formazione del governo di centro-sinistra con l'appoggio esterno dei socialisti sulla base di un programma politico economico e sociale di attuazione costituzionale costituisce un fatto notevole anche se la sua vita è stata ed è tuttora assai contrastata e travagliata e si è svolta in modi a volte contraddittori nei confronti di certe naturali ed amiose aspettative nono-

stante gli impegni assunti dalle forze politiche coinvolti

Il nostro movimento cooperativo, nel quale siamo presenti ufficialmente come corrente socialista, nel raffermare coerentemente una volta ancora la propria indipendenza dai partiti e dai governi oltrì che dal padrone, ha sperato che il Governo di centro-sinistra rappresentasse l'avvio

spostamento a sinistra del Tasse politico, iniziasse il processo di attuazione della Costituzione con quanto ciò signica per la Cooperazione nel suo complesso.

Quelcosa di importante è stato fatto come la nazionalizzazione dell'energia elettrica, qualcosa di grande importanza è oggetto di discussione come l'Istituzione degli Enti Regionali a statuto normale attorno ai quali si stanno scontrando volontà diverse: ciò va positivamente valutato mentre è negativo lo stato dei rapporti tra cittadini e Stato.

Il che significa che in questa direzione una volontà politica democratica non è riuscita ad affermarsi ancora ed è pertanto prevaleente la vecchia mentalità quasi borbonica.

Ma se quelcosa va avanti sul piano generale pur tra le difficoltà e le contraddizioni precedentemente accennate, debbo pur constatare che per quanto riguarda la Cooperazione nulla di nuovo vi è da segnalare, anzi va rimarcato l'accrescimento della vigilanza punitiva

modo che sia simbolicamente una antica prassi della politica italiana e preveda invece il principio secondo cui sor-

te si deve dire quel che si pensa e fare quel che si dice. Lasciare spazio dubbi sulla volontà dei Partiti di realizzare quanto hanno promesso e promulgato non

già retto alla democrazia ed ai suoi istituti che debbono reggersi sul consenso e la fiducia popolare.

Cio che di positivo è stato realizzato nel nostro Paese nel 1962 porta certamente l'impronta di sempre nuove vittorie per tutte le classi lavoratrici italiane.

P.S.L. Il quale si è fatto interpretare dalle aspirazioni di vasta massa di lavoratori. Per questo se i lavoratori vogliono che la giustizia sociale e moderna si forni facendo passi in avanti non possono non sentire il P.S.L. Permettendo quindi di comprendere che il 1963 sia l'anno della riscossa sociale.

L'anno della riscossa sociale - punto di partenza per la conquista di nuovi condizioni per i lavoratori e per i cittadini. E' soprattutto l'impronta di sempre nuove vittorie per tutte le classi lavoratrici italiane.

In difesa della pace tempestiva e comunitaria sono stati gli appelli del Pontefice Giovanni XXIII che, dal centro di un Concilio Ecumenico, un grande avvenimento per la chiesa e per l'umanità, ha rivendicato la pace come diritto di natura

Il che significa che in questa direzione una volontà politica democratica non è riuscita ad affermarsi ancora ed è pertanto prevaleente la vecchia mentalità quasi borbonica.

Ma se quelcosa va avanti sul piano generale pur tra le difficoltà e le contraddizioni precedentemente accennate, debbo pur constatare che per quanto riguarda la Cooperazione nulla di nuovo vi è da segnalare, anzi va rimarcato l'accrescimento della vigilanza punitiva

Ho infatti la precisa impressione che come nel '58 gli uffici pubblici cercavano la Cooperazione lo scandalo da contrapporre al famoso scandalo Guiffre, non ottenendo alcun risultato politico ma danneggiando finanziariamente le cooperative per infrazioni tributarie che la Magistratura ritenne successivamente del tutto inesistenti (e lo Stato ciò nonostante trattene le somme).

Per Berlino la soluzione più immediata e possibile rimane quella sempre propugnata dal P.S.L. una nuova regolamentazione allo statuto della città che salvaguardi integralmente le sue libertà politiche quelle di comunicazione quelle di commercio, impedendo che possa essere diventata una testa di ponte contro l'Oriente o contro l'Occidente. Per le altre controverse il P.S.L. afferma che sempre ed ovunque e neanche sarà trattato.

Sul piano interno il fatto più importante è il successo della politica del P.S.L. È stato costituito un governo di centro-sinistra sulla base di un programma corrispondente in gran parte alle impostazioni politiche che i socialisti si dichiarano sin dall'inizio dell'anno scorso.

Oggi si può affermare che molti significativi punti programmatici sono stati realizzati impegnando il Parlamento e il Paese in una lotta tenace contro la destra conservatrice. Il P.S.L. ha meritato di aver collocato la sua politica su un piano realistico e di non retorica facendo sì che l'ente che per tanto tempo ha fatto da corteggiatore al centro-sinistra ha ricoperto attivamente ed efficacemente la difesa dell'attualizzazione del Paese e della sua vita.

Ogni mese ha raggiunto un sostanzioso avanzamento di questo obiettivo. La manutenzione a questo punto della politica socialista è sempre più importante perché sarebbe un grande disastro se, che terremoto avesse in anticipo il 1962 e stesse per la nostra cultura possibile che questo nostro esempio di grande organizzazione costituisse, che dopo il mese di buon cammino della politica di razionalizzazione in Europa, nell'entroterra della democrazia europea altri governi più reazionisti si presentassero facendo tutto questo.

La necessità è assoluta, non solo perché per il Paese, in porto, basta la sopravvivenza della Patria, ma anche per le classi lavoratrici italiane.

Qui che si dichiarano per primi per il Paese e di imprendere ogni cosa per impedire la caduta di chi il centro-sinistra ha apprezzato di tale carattere. Ma non solo questo, perché le classi lavoratrici hanno bisogno per sopravvivere della loro vita quotidiana.

Dunque ora fare le cose

Nel 1962 l'affare cubano ha portato il mondo all'orlo di un conflitto termonucleare.

Natale coi tuoi...



Il dibattito al "Direttivo" sulla politica socialista negli Enti Locali

Pubblichiamo gli interventi a pag. 2 (Vighi, Bonazzi e Alpi), a pag. 4 (Vecchi, Brini, Guido Veggetti, Franco Fomasari e Giovanardi) e a pag. 5 (Crocioni e Bartolini)

Roberto Vighi

(Presidente dell'Amministrazione Provinciale):

Il centro-sinistra ha aperto una fase utilmente sperimentale per stabilire se, e fino a qual punto, si possa attuare, pur nelle contrastanti ispirazioni ideologiche, un incontro nell'interesse della collettività. Pur fra le minacce armate corre sulle ali della speranza la parola di pace.

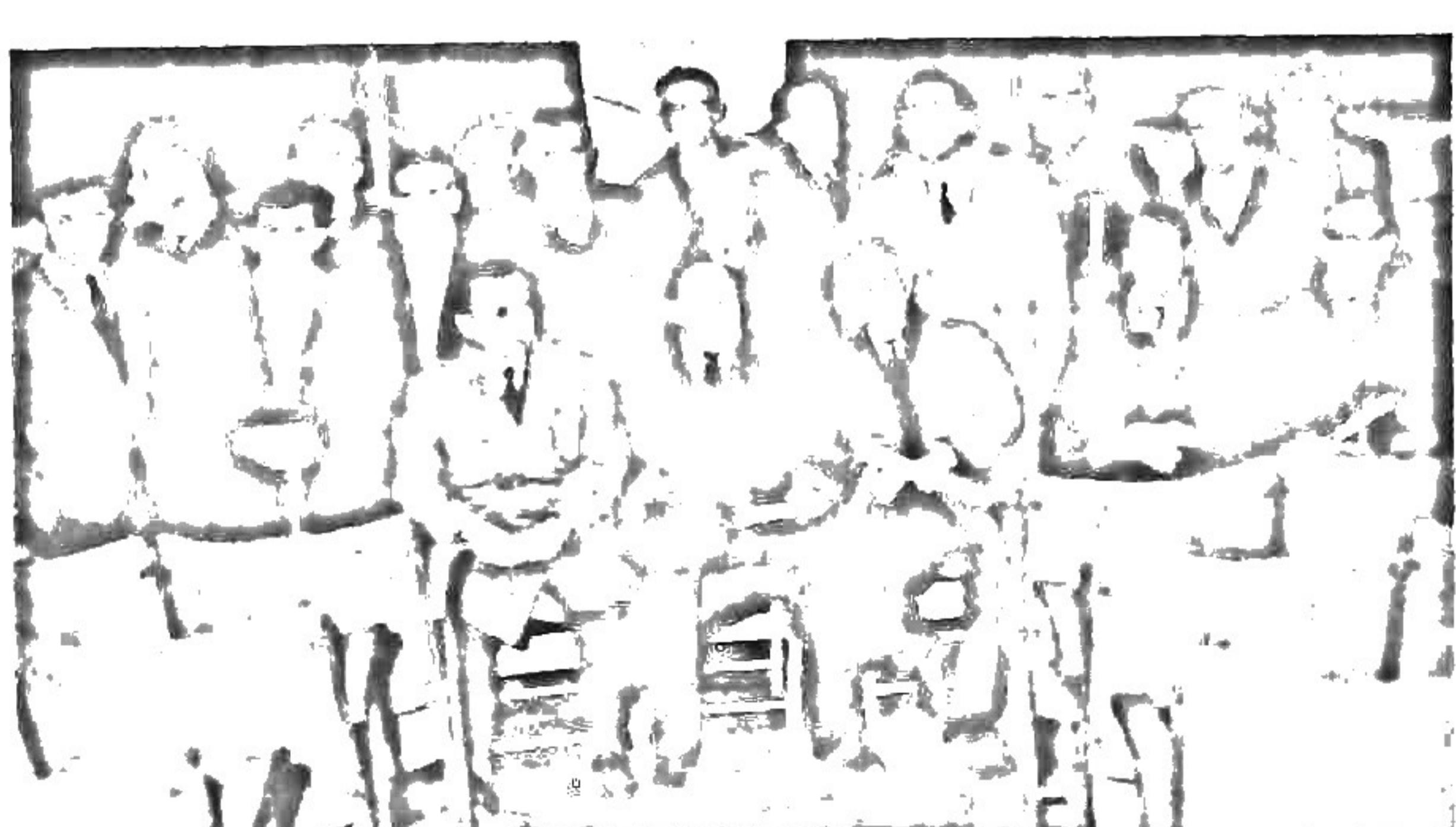
Mentre gli ultimi fogli del calendario cadono e l'anno 1962 si avvia a raggiungere nella storia gli anni che furono, il pensiero si rivolge al recente passato ed agli eventi che in Italia e fuori lo caratterizzarono. All'alterna vicenda politica attraverso la quale la vita del nostro Paese, negli ultimi tempi, si è svolta, è succeduto il consolidarsi di posizioni e di contrapposizioni, in virtù delle quali ci si è avviati a democraticamente chiarire, nell'ambito parlamentare e fuori, la condotta dei partiti e, comunque, dei raggruppamenti sociali fra i quali si sono sviluppati e si vanno dialetticamente sviluppando gli antagonismi tradizionali.

Il formarsi del centro-sinistra ha aperto una fase che potremmo definire utilmente sperimentale, per stabilire come e fino a che punto la coordinazione di attività, pur nelle contrastanti ispirazioni ideologiche, valga ad attuare una disciplina unitaria di relazioni umane e sociali, nell'interesse della collettività.

Due fatti in particolare si sono imposti e si impongono alla nostra attenzione: la nazionalizzazione delle imprese elettriche, la quale ha veramente costituito una ineditissima vittoria sulle forze monopolistiche, con scorrerie di ormai consolidate posizioni di privilegio; e ci angustiamo sia per essere tradita in fatto con il concreto vantaggio delle utenze pubbliche e private e con il minore aggravio burocratico; e l'avvio, una buona volta deciso, alla attuazione dell'ordinamento regionale, non più ulteriormente diffidabile, che noi auspichiamo sia per condurre, nello spirito della Costituzione ad una autentica autonomia dei centri locali, pur nel rigoroso rispetto e nella strenua difesa della unità politica e spirituale della patria.

**Leggete,
diffondete,
abbonatevi a
LA SQUILLA**

I "decorati" del '70° a Casalecchio



Nel giorno santo a Casalecchio di Reno — nel corso di una manifestazione durante la quale l'ex Pietro Crocioli ha celebrato il '70° del Psi — è stata consegnata una medaglia d'argento al P.S.L. Lucio Amato (1911), Giacomo Capelli (1913), Renzo Gherardi (1913), Cesare Calzoni (1913), Ezio Giuseppe (1913), Cesare Martini (1914), Arturo Ego (1919), Bernardo Angusto (1919), Giacomo Cesaroni (1919), Maurizio Nobili (1919), Natale Entenza (1919), Piero Armando (1919), Rizzoli Adalmo (1919), Giorgio Ladislao (1920). Per sé il compagno Armando Modigliani (nato nel 1915) sempre disposto per la sua attività a favore del Paese e stata consegnata una medaglia.

Dal prossimo numero il nostro settimanale esce in veste tipografica rinnovata

Il dibattito sulla politica del P.S.I. negli Enti locali

Le conclusioni dei compagni Carlo Badini e Silvano Armaroli

Giovedì 27 dicembre terza ed ultima seduta del Comitato Direttivo della Federazione allargato ai pubblici amministratori socialisti per discutere su la politica socialista negli enti locali. Sono stati svolti variati interventi, di essi diciamo in questa pagina ed alle pagine 4 e 5.

I lavori sono stati conclusi brevemente dal compagno Badini — responsabile della Commissione Enti locali il quale aveva svolto la relazione introduttiva — e dal compagno Armaroli segretario della Federazione.

Badini ha affermato che la linea politica enunciata dal « direttivo » nell'ottobre del 1961 è stata ampiamente convalidata da questa riunione. Certe decisioni però implicano maggiori responsabilità e maggiori impegni da parte di quanti operano negli enti locali. La nuova politica, di piano, sarà dura forza e prestigio al nostro Partito se sarà una politica democratica e socialista che tuteli gli interessi della collettività, ponendosi come fine la trasformazione delle strutture del Comune e della provincia onde attuare un concreto progresso generale.

Dal canto suo l'on. Armaroli — premesso che laceva sue le tesi esposte particolarmente da Badini e da Giovanardi — ha sottolineato come la politica di piano su cui i socialisti si trovano a dibattere prima per operare poi e un grande fatto. Nella battaglia per realizzarla non possiamo ignorare che dobbiamo batterci per trasformare profondamente lo Stato affinché da accentratato, burocratico ed arcaico divenga decentrato, democratico e moderno. Quel che i socialisti vogliono oggi è che gli interessi della collettività prevalgono su quelli privati; per questo l'iniziativa e l'intervento degli enti pubblici e dello Stato dovranno essere ben più decisivi di quanto non lo siano stati nel passato. D'altra parte la scelta privata deve essere subordinata alle superiori necessità della collettività. In definitiva vogliamo, tramite il po-

tere pubblico combattere e vincere il monopolio onde si possa orientare l'economia verso i consumi tipici di una vera vita civile per tutti.

Gli interessi dei lavoratori — ha affermato Armaroli — non si difendono solo facendo aumentare i salari ma anche assicurando case a bassi prezzi, scuole, assistenza ed ospedali moderni, trasporti a bassi costi, potenziando la municipalizzazione e così via; in definitiva eliminando vecchi e nuovi squilibri, tramite il varo e l'attuazione di piani organicamente ideati e realizzati con investimenti organici, ponendo così fine ad un'azione di intervento pubblico episodica e frammentaria. In tal senso dovrà indirizzarsi l'azione degli amministratori socialisti, oggi, più che mai, chiamati a svolgere un ruolo primario nella politica italiana.

Tra breve un'apposita commissione stilerà un documento che sintetizzerà gli orientamenti scaturiti da questo interessante dibattito.

ROBERTO VIGHI:

L'essere ed il dovere essere nella politica socialista degli Enti Locali

Su buona parte dei principi enunciati dalla Commissione esecutiva, chiaramente espressi dal compagno Badini, si è naturalmente concordi: si tratta, invero, di principi ben noti i quali si ispirano alle considerazioni storico-sociali, assunte quale promessa per una politica amministrativa degli enti locali, di più ampio respiro in rapporto a quegli imperativi dei tempi nuovi cui non è lecito sottrarsi. È peraltro opportuno ricordare come quei principi siano da tempo già acquisiti alle coscienze dei nostri più vigili amministratori (intendo fare il più convinto e simpatico richiamo ai compagni socialisti della nostra provincia) talché si può affermare che le moderne concezioni si sono ormai imposte come fattori determinanti di una prassi, che lungi dall'essere ancorata a schemi superati, è avviata a contemplare, con visione sempre più ampia il divenire prossimo e remoto degli enti affidati alle nostre amministrazioni, a cominciare da quella provinciale.

Mauro, in definitiva usciti dal gioco di una sterile retorica con una costante vittoria della nostra responsabilità politica sociale e amministrativa.

Absolutamente infatti essa la nostra azione programmatica a rendere sempre più valido il potere democrazia dei nostri enti locali, chiamati a porre in alto i problemi più vivi della collettività provinciale, in concurso con tutte le forze economiche produttive nel tempo stesso, difendendone, nella spirito della Costituzione, la autonomia e di somma essenziale adoperarsi allo scopo di avviare a soluzioni i grandi problemi della amministrazione pubblica, culturali, sanitari, igienici, agricoli, via libri ecc. ecc. e per riuscire ad attuare pianificati annualmente e razionalmente costrutti con una eccezionale curiosità idonea a superare le aspre difficoltà di una situazione legittimata sia che a tutt'ora si presenta in drammatico contrasto con le autorizzazioni provvisorie che nei piani precedenti previste, al fin di una loro concreta attuazione.

Cioè in rapporto a quella politica di piano che è di agio non venga rappresentata come una novità, in quanto alla stessa si è avvistato un altro amministratore, nel suo programma si sono di conseguenza uniformati e si

sono uniformando.

In sostanza occorre uscire dalla astrazione per ritornare ad operare sul terreno della realtà, sul quale — sia ben chiaro — i nostri amministratori sono di regola rimasti, talché non sarebbe lecito addibbiate loro di avere attuato opere economicamente e socialmente inutili.

Néppure sarebbe consentito presentarli come teatranti alle sollecitazioni del progresso politico sociale noi Essi hanno normalmente una chiara coscienza dei loro compiti e non li considerano soltanto in rapporto a necessità contingenti, bensì nella contemplazione di un domani di sviluppo economico e sociale, in virtù di una meditata programmazione,

secondo una ordinata scala di bisogni, operando scelte avvenute nei diversi settori della loro specifica competenza e sempre — si intende — in funzione del progresso e non certo, della conservazione.

A questo punto è bene intendersi chiaramente, per non cadere nelle più gravi contraddizioni.

Politica di piano — si continua a dire — di contenuto democratico, nonché rivoluzionario, per cui si debbono gettare alle ortiche strutture amministrative, modi di pensare e di amministrare che costituiscono uno ostacolo alla realizzazione di quella politica.

Ben detto! E ben detto, escludendo, che si debbano vincere talvolta, resistenze che, peniamo, si vorrebbe esistessero anche all'interno del partito. Davvero?

Nella relazione Badini si assume infatti che amministratori nostri vi sarebbero, a parole, d'accordo con una politica novatrice, ma di fatto perplessi.

Non è esatto.

**Abbonateri
all'Avanti!**

L'azione costante per una vera democrazia

Verò è che se tutti sono concordi nell'esigere una nuova realtà legislativa che non sia jugulatrice dei poteri locali (e per sottolineare tale anelito di libera estrinsecazione dell'opera nostra per quelle finalità che sono nel cuore e nella aspirazione di quanti vivono la nostra non facile vita di amministratori, non occorrono richiami a quanto detto e scritto da altri tuori della nostra provincia e della nostra regione, dal momento che ripetute e chiare, nelle parole e negli scritti, sono state le nostre decisive prese di posizioni!) non meno vero è che non si deve confondere l'essere con il dovere essere.

L'essere è la realtà legislativa in atto, il dovere essere è l'azione rivolta ad una diversa realtà più consona alle nostre finalità politiche.

E se gli amministratori sono costretti di jure e cioè sul fondamento della attuale situazione di potere, non è meno vero che quando poter deve essere incrementato così come la giustizia, la pace, la solidarietà, il progresso, il socialismo, il lavoro e l'autonomia, non è dunque che sempre la nostra azione si basa anche la programmazione secondo le quali non può basarsi su potere una amministrazione comunale e provinciale non esclusiva (non privata) ma privata.

E' vero fu insomma può permanentemente contestando che l'ente locale e in sempre più deve essere strumento di potere, non è meno vero che quando poter deve essere incrementato così come la giustizia, la pace, la solidarietà, il progresso, il socialismo, il lavoro e l'autonomia, non è dunque che sempre la nostra azione si basa anche la programmazione secondo le quali non può basarsi su potere una amministrazione comunale e provinciale non esclusiva (non privata) ma privata.

Tuttavia mentre comprendiamo che trova il segnale per noi il segnale del bilancio, le basi sono certamente differenti, ma non trascurabili per ragionevoli e correttezza, le ragioni di adeguarsi i nostri amministratori non ne costituiscono ancora un condizionante.

Avrebbe pertanto ragione la responsabilità di dare la nostra voce a chi, in questa sua missione, si fa promotrice e che, perciò, è da escludere — se si legge nella sua missione — che un Amministratore sia poi, nella sua responsabilità, un portavoce di un gruppo di persone che, attraverso le sue conoscenze e le sue forze, si propone di programmare e gestire gli interessi comuni, per le quali si svolge la sua funzione di rappresentanza, in vista di un suo intervento.

E poiché tanto all'opposizione si deve essere subito, si deve dare la nostra voce a chi, in questa sua missione, si fa promotrice e che, perciò, è da escludere — se si legge nella sua missione — che un Amministratore sia poi, nella sua responsabilità, un portavoce di un gruppo di persone che, attraverso le sue conoscenze e le sue forze, si propone di programmare e gestire gli interessi comuni, per le quali si svolge la sua funzione di rappresentanza, in vista di un suo intervento.

Avrebbe pertanto ragione la responsabilità di dare la nostra voce a chi, in questa sua missione, si fa promotrice e che, perciò, è da escludere — se si legge nella sua missione — che un Amministratore sia poi, nella sua responsabilità, un portavoce di un gruppo di persone che, attraverso le sue conoscenze e le sue forze, si propone di programmare e gestire gli interessi comuni, per le quali si svolge la sua funzione di rappresentanza, in vista di un suo intervento.

Avrebbe pertanto ragione la responsabilità di dare la nostra voce a chi, in questa sua missione, si fa promotrice e che, perciò, è da escludere — se si legge nella sua missione — che un Amministratore sia poi, nella sua responsabilità, un portavoce di un gruppo di persone che, attraverso le sue conoscenze e le sue forze, si propone di programmare e gestire gli interessi comuni, per le quali si svolge la sua funzione di rappresentanza, in vista di un suo intervento.

Avrebbe pertanto ragione la responsabilità di dare la nostra voce a chi, in questa sua missione, si fa promotrice e che, perciò, è da escludere — se si legge nella sua missione — che un Amministratore sia poi, nella sua responsabilità, un portavoce di un gruppo di persone che, attraverso le sue conoscenze e le sue forze, si propone di programmare e gestire gli interessi comuni, per le quali si svolge la sua funzione di rappresentanza, in vista di un suo intervento.

Avrebbe pertanto ragione la responsabilità di dare la nostra voce a chi, in questa sua missione, si fa promotrice e che, perciò, è da escludere — se si legge nella sua missione — che un Amministratore sia poi, nella sua responsabilità, un portavoce di un gruppo di persone che, attraverso le sue conoscenze e le sue forze, si propone di programmare e gestire gli interessi comuni, per le quali si svolge la sua funzione di rappresentanza, in vista di un suo intervento.

Avrebbe pertanto ragione la responsabilità di dare la nostra voce a chi, in questa sua missione, si fa promotrice e che, perciò, è da escludere — se si legge nella sua missione — che un Amministratore sia poi, nella sua responsabilità, un portavoce di un gruppo di persone che, attraverso le sue conoscenze e le sue forze, si propone di programmare e gestire gli interessi comuni, per le quali si svolge la sua funzione di rappresentanza, in vista di un suo intervento.

Avrebbe pertanto ragione la responsabilità di dare la nostra voce a chi, in questa sua missione, si fa promotrice e che, perciò, è da escludere — se si legge nella sua missione — che un Amministratore sia poi, nella sua responsabilità, un portavoce di un gruppo di persone che, attraverso le sue conoscenze e le sue forze, si propone di programmare e gestire gli interessi comuni, per le quali si svolge la sua funzione di rappresentanza, in vista di un suo intervento.

Avrebbe pertanto ragione la responsabilità di dare la nostra voce a chi, in questa sua missione, si fa promotrice e che, perciò, è da escludere — se si legge nella sua missione — che un Amministratore sia poi, nella sua responsabilità, un portavoce di un gruppo di persone che, attraverso le sue conoscenze e le sue forze, si propone di programmare e gestire gli interessi comuni, per le quali si svolge la sua funzione di rappresentanza, in vista di un suo intervento.

Avrebbe pertanto ragione la responsabilità di dare la nostra voce a chi, in questa sua missione, si fa promotrice e che, perciò, è da escludere — se si legge nella sua missione — che un Amministratore sia poi, nella sua responsabilità, un portavoce di un gruppo di persone che, attraverso le sue conoscenze e le sue forze, si propone di programmare e gestire gli interessi comuni, per le quali si svolge la sua funzione di rappresentanza, in vista di un suo intervento.

Avrebbe pertanto ragione la responsabilità di dare la nostra voce a chi, in questa sua missione, si fa promotrice e che, perciò, è da escludere — se si legge nella sua missione — che un Amministratore sia poi, nella sua responsabilità, un portavoce di un gruppo di persone che, attraverso le sue conoscenze e le sue forze, si propone di programmare e gestire gli interessi comuni, per le quali si svolge la sua funzione di rappresentanza, in vista di un suo intervento.

Avrebbe pertanto ragione la responsabilità di dare la nostra voce a chi, in questa sua missione, si fa promotrice e che, perciò, è da escludere — se si legge nella sua missione — che un Amministratore sia poi, nella sua responsabilità, un portavoce di un gruppo di persone che, attraverso le sue conoscenze e le sue forze, si propone di programmare e gestire gli interessi comuni, per le quali si svolge la sua funzione di rappresentanza, in vista di un suo intervento.

Avrebbe pertanto ragione la responsabilità di dare la nostra voce a chi, in questa sua missione, si fa promotrice e che, perciò, è da escludere — se si legge nella sua missione — che un Amministratore sia poi, nella sua responsabilità, un portavoce di un gruppo di persone che, attraverso le sue conoscenze e le sue forze, si propone di programmare e gestire gli interessi comuni, per le quali si svolge la sua funzione di rappresentanza, in vista di un suo intervento.

Avrebbe pertanto ragione la responsabilità di dare la nostra voce a chi, in questa sua missione, si fa promotrice e che, perciò, è da escludere — se si legge nella sua missione — che un Amministratore sia poi, nella sua responsabilità, un portavoce di un gruppo di persone che, attraverso le sue conoscenze e le sue forze, si propone di programmare e gestire gli interessi comuni, per le quali si svolge la sua funzione di rappresentanza, in vista di un suo intervento.

Avrebbe pertanto ragione la responsabilità di dare la nostra voce a chi, in questa sua missione, si fa promotrice e che, perciò, è da escludere — se si legge nella sua missione — che un Amministratore sia poi, nella sua responsabilità, un portavoce di un gruppo di persone che, attraverso le sue conoscenze e le sue forze, si propone di programmare e gestire gli interessi comuni, per le quali si svolge la sua funzione di rappresentanza, in vista di un suo intervento.

Avrebbe pertanto ragione la responsabilità di dare la nostra voce a chi, in questa sua missione, si fa promotrice e che, perciò, è da escludere — se si legge nella sua missione — che un Amministratore sia poi, nella sua responsabilità, un portavoce di un gruppo di persone che, attraverso le sue conoscenze e le sue forze, si propone di programmare e gestire gli interessi comuni, per le quali si svolge la sua funzione di rappresentanza, in vista di un suo intervento.

Avrebbe pertanto ragione la responsabilità di dare la nostra voce a chi, in questa sua missione, si fa promotrice e che, perciò, è da escludere — se si legge nella sua missione — che un Amministratore sia poi, nella sua responsabilità, un portavoce di un gruppo di persone che, attraverso le sue conoscenze e le sue forze, si propone di programmare e gestire gli interessi comuni, per le quali si svolge la sua funzione di rappresentanza, in vista di un suo intervento.

Avrebbe pertanto ragione la responsabilità di dare la nostra voce a chi, in questa sua missione, si fa promotrice e che, perciò, è da escludere — se si legge nella sua missione — che un Amministratore sia poi, nella sua responsabilità, un portavoce di un gruppo di persone che, attraverso le sue conoscenze e le sue forze, si propone di programmare e gestire gli interessi comuni, per le quali si svolge la sua funzione di rappresentanza, in vista di un suo intervento.

Avrebbe pertanto ragione la responsabilità di dare la nostra voce a chi, in questa sua missione, si fa promotrice e che, perciò, è da escludere — se si legge nella sua missione — che un Amministratore sia poi, nella sua responsabilità, un portavoce di un gruppo di persone che, attraverso le sue conoscenze e le sue forze, si propone di programmare e gestire gli interessi comuni, per le quali si svolge la sua funzione di rappresentanza, in vista di un suo intervento.

Avrebbe pertanto ragione la responsabilità di dare la nostra voce a chi, in questa sua missione, si fa promotrice e che, perciò, è da escludere — se si legge nella sua missione — che un Amministratore sia poi, nella sua responsabilità, un portavoce di un gruppo di persone che, attraverso le sue conoscenze e le sue forze, si propone di programmare e gestire gli interessi comuni, per le quali si svolge la sua funzione di rappresentanza, in vista di un suo intervento.

Avrebbe pertanto ragione la responsabilità di dare la nostra voce a chi, in questa sua missione, si fa promotrice e che, perciò, è da escludere — se si legge nella sua missione — che un Amministratore sia poi, nella sua responsabilità, un portavoce di un gruppo di persone che, attraverso le sue conoscenze e le sue forze, si propone di programmare e gestire gli interessi comuni, per le quali si svolge la sua funzione di rappresentanza, in vista di un suo intervento.

Avrebbe pertanto ragione la responsabilità di dare la nostra voce a chi, in questa sua missione, si fa promotrice e che, perciò, è da escludere — se si legge nella sua missione — che un Amministratore sia poi, nella sua responsabilità, un portavoce di un gruppo di persone che, attraverso le sue conoscenze e le sue forze, si propone di programmare e gestire gli interessi comuni, per le quali si svolge la sua funzione di rappresentanza, in vista di un suo intervento.

Avrebbe pertanto ragione la responsabilità di dare la nostra voce a chi, in questa sua missione, si fa promotrice e che, perciò, è da escludere — se si legge nella sua missione — che un Amministratore sia poi, nella sua responsabilità, un portavoce di un gruppo di persone che, attraverso le sue conoscenze e le sue forze, si propone di programmare e gestire gli interessi comuni, per le quali si svolge la sua funzione di rappresentanza, in vista di un suo intervento.

Avrebbe pertanto ragione la responsabilità di dare la nostra voce a chi, in questa sua missione, si fa promotrice e che, perciò, è da escludere — se si legge nella sua missione — che un Amministratore sia poi, nella sua responsabilità, un portavoce di un gruppo di persone che, attraverso le sue conoscenze e le sue forze, si propone di programmare e gestire gli interessi comuni, per le quali si svolge la sua funzione di rappresentanza, in vista di un suo intervento.

Avrebbe pertanto ragione la responsabilità di dare la nostra voce a chi, in questa sua missione, si fa promotrice e che, perciò, è da escludere — se si legge nella sua missione — che un Amministratore sia poi, nella sua responsabilità, un portavoce di un gruppo di persone che, attraverso le sue conoscenze e le sue forze, si propone di programmare e gestire gli interessi comuni, per le quali si svolge la sua funzione di rappresentanza, in vista di un suo intervento.

Avrebbe pertanto ragione la responsabilità di dare la nostra voce a chi, in questa sua missione, si fa promotrice e che, perciò, è da escludere — se si legge nella sua missione — che un Amministratore sia poi, nella sua responsabilità, un portavoce di un gruppo di persone che, attraverso le sue conoscenze e le sue forze, si propone di programmare e gestire gli interessi comuni, per le quali si svolge la sua funzione di rappresentanza, in vista di un suo intervento.

<p

